

che l'Imperatore Svevo fece sposare alla figlia di un cittadino di Brindisi. Da questa egli ebbe due figli, il secondo dei quali fu Ruggero.

Quando Corradino tentò di ricuperare il Reame di Napoli già concesso dal Pontefice a Carlo d'Angiò, il Blum, coraggioso soldato e molto affezionato alla Casa Sveva, volle combattere in favore del giovinetto desideroso di ricuperare il trono avito e morì nell'infausta giornata di Tagliacozzo (1268).

Ma non tutti gli storici sono concordi col Muntaner nello stabilire queste origini di Ruggero. Alcuni lo vogliono nato da una donzella di Brindisi non unita da alcun vincolo legale col Blum ed altri giungono perfino ad affermare la sua discendenza da una nobile famiglia di Calabria (1).

Nemmeno l'anno di nascita di Ruggero è sicuro; infatti mentre il Muntaner asserisce che egli sia nato nel 1267 altri ne fissano la nascita nel 1262. Comunque sia però il bambino alla morte del padre rimase nella più squallida miseria e affidato a sua madre a Brindisi. Egli fu perciò considerato da tutti come un brindisino ed il suo cognome venne italianizzato in Di Fiore. Più tardi, quando fondò la «Compagnia Catalana», egli stesso tradusse il suo cognome alla spagnola in De Fior ed infatti con questo nome ci è stato tramandato dai cronisti e dagli storici Catalani. In documenti veneziani egli è però indicato come Frate Ruggero da Brindisi. (2).

Sta di fatto in ogni modo che il bambino trascorse i suoi primissimi anni colla madre tra gli stenti. Cresciuto di età il fanciullo cominciò a procurarsi da vivere eseguendo i più umili servigi sulle navi che frequentavano il porto di Brindisi. Erano queste taride ed altri legni commerciali che trafficavano coll'Arcipelago, o colle coste della Siria possedute allora dai Cristiani. Ruggero aveva otto anni quando si fermò per svernare a Brindisi un legno dei Templari, comandato da un Cavaliere marsigliese che il Muntaner ci indica col nome di Fra' Vassallo. Il Cavaliere vedendo sempre sulla sua nave quel fanciullo che si interessava di tutto quanto era a bordo e che dava prova di intelligenza, di coraggio e di molta attitudine alla vita di mare, prese a ben volerlo e gli offrì di imbarcarlo sulla sua nave per vivere sempre sul mare. Il ragazzino fu entusiasta della proposta fattagli ed abbandonò senz'altro la madre che non rivide mai più.

Ruggero nella dura vita marinara si formò una pratica ben superiore alla sua età ed il Muntaner, con la sua solita abitudine ad esagerare, scrive infatti che raggiunti i 15 anni Ruggero «per ciò che è pratica fu reputato dei migliori marinai del mondo. (3)

Raggiunti i 20 anni, il giovane, come scrive sempre il Muntaner, «era eccelente nelle teoriche e nella navigazione» ed il Vassallo allora propose al Gran Maestro del Tempio di accoglierlo nell'Ordine come Fratello laico e gli fece in pari tempo affidare il comando di una delle navi.

(1) E. Antonelli — Frate Ruggero — Italia Marinara

(2) Libri Comm. della Repub. di Venezia — Vol. I. Nr. 84

(3) Muntaner — Opera citata